

### Ostia Apre e richiude cantiere per il depuratore Senza lavoro 16 edili

Non ripartono i lavori per il raddoppio del depuratore di Ostia cominciati dal 1988. Dopo due anni di ritardi e uno scandalo (una subappaltatrice in odore di mafia) la ditta titolare dell'appalto decide di riaprire il cantiere e poi ci ripensa. Sedici edili rischiano la disoccupazione, la Cgil minaccia una denuncia alla magistratura. L'azienda comunale, l'Accea assicura per ora niente rischi per l'impianto

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Due anni di ritardo un subappalto in odore di mafia e sedici lavoratori prossimi al licenziamento. Il raddoppio del depuratore di Ostia cominciato nel maggio del 1988 è davvero una «storia infinita». Per raccontarla per la Filea Cgil romana ha chiamato la stampa ad una specie di visita guidata nell'impianto. La depurazione delle acque che sorge vicino al Tevere. Nell'88 a dodici anni dalla costruzione del primo depuratore l'Accea decide l'ampliamento dell'impianto a causa dell'aumento di popolazione registrato sul litorale romano. I lavori vengono affidati alla Breda e alla società De Bartolomeis. Dopo tre anni di attività e frequenti interruzioni dei lavori - prima un contenzioso tra le ditte titolari e le subappaltatrici poi un lungo strascico di sciopero e occupazione - nel maggio del '91 entra nella partita la ditta siciliana Cc Ss che mette a disposizione otto operai e tutti i macchinari.

Un anno più tardi però il presidente e l'amministratore delegato della Cc Ss vengono arrestati per aver falsificato i documenti della ditta che tra l'altro non risulta neanche iscritta alla Camera di commercio. In particolare risulta contraffatto il certificato anti-mafia dunque gli inquirenti sospettano che la società lavori con capitali «sporchi». A quel punto dopo la «gaffe» dell'Accea che non ha verificato per tempo la regolarità dei documenti la giunta capitolina espelle dall'appalto la Cc Ss. I lavoratori della ditta in disoccupazione speciale ma senza liquidazione tentano di occupare il cantiere ma intervengono la polizia che denuncia a piede libero i manifestanti. E l'attività del cantiere si interrompe poi del tutto perché il Campidoglio blocca anche la De Bartolomeis i cui operai finiscono in cassa integrazione.

Si arriva così al 15 ottobre giorno fissato per la riapertura del cantiere. Mentre i sedici lavoratori - compresi gli otto della Cc Ss - varcano i cancelli la De Bartolomeis non si presenta. Ai sindacalisti il portavoce della ditta spiega che manca il macchinario e che la De Bartolomeis non ha ancora trovato chi sostituirà il subappalto. Nel frattempo i lavoratori vedono scendere il 30 ottobre la cassa integrazione con la minaccia diretta della disoccupazione.

La Cgil che chiede l'immediata ripresa dei lavori e la riassunzione di tutti i sedici edili (con l'appoggio di Marco Pannella che ha scritto al sindaco Carraro per un sollecito) minaccia di denunciare la ditta alla magistratura per l'interruzione di pubblico servizio. L'Accea dal canto suo non si preoccupa anche se promette che richiamerà all'ordine la De Bartolomeis magan con l'imposizione di una multa.

## Tra due giorni nuova unilinea Atac tra piazza Mancini e Prima Porta Flaminio, quattro bus in uno

Giovedì prossimo scatterà la seconda parte della rivoluzione dell'Atac nella zona Nord della città, vale a dire nei quartieri Flaminio, Labaro e Prima Porta. Nascerà l'Unilinea 200 che sostituendo il tragitto di quattro autobus collegherà la Stazione di Prima Porta con piazza Mancini. Tra le 7 e le 8.30 partenze ogni cinque minuti. Due le nuove linee «locali» che serviranno le zone interne

La rivoluzione dell'Atac approda alla zona Nord di Roma dopo aver toccato la Tiburtina la Casilina e l'Eur. Due giorni ancora ed entrerà in funzione l'Unilinea 200 che collegherà direttamente e più velocemente i quartieri Flaminio Labaro e Prima Porta con piazza Mancini e dunque con il centro della città. Le zone interne invece

secondo la «filosofia» del progetto Unilinea saranno servite da autobus locali a percorso limitato. In quell'area una prima fase del piano di ristrutturazione della rete Atac aveva portato pochi giorni fa alla modifica del percorso delle linee 232 (ex linea 1) 039 e 303 che ora portano al centro Rai di Saxa Rubra. L'appuntamento è dunque

La nuova Unilinea Nord comincerà l'istituzione di due nuove linee locali. La 033 (ex linea 203 tra Saxa Rubra e via di Santa Cornelia altezza km 3.950) e la 037 (ex linea 205 tra Prima Porta e via Arcisate). Solo temporaneamente in attesa che vengano ultimati i lavori per costruire

l'apposita area destinata al capolinea al chilometro 5 di via della Giustiniana. Le corse della 033 saranno limitate e deviate in via di Fosso Monte Oliviero. E ancora la linea 304 cambierà numero diventando così 034. Nel senso di marcia verso la periferia la corsa verrà prolungata fino al piazzale della Stazione di Prima Porta ricongiungendosi così al tragitto dell'Unilinea.

La «rivoluzione» decisa dall'Atac porterà dunque agli abitanti della zona Nord Flaminio Labaro e Prima Porta un immediato vantaggio sui tempi di percorrenza per raggiungere il centro cittadino consentendo loro peraltro di usufruire dell'Unilinea o della ferrovia Roma Viterbo del l'Acotal dai «nodi di scambiorio» di Prima Porta e Saxa

Rubra. L'Atac che sta in questi giorni distribuendo migliaia di cartine con i nuovi percorsi delle linee per meglio assimilare le novità e ridurre il «rumore» sugli stessi autobus ci capolinea ha comunicato che gli utenti già in possesso di tessere di abbonamento per le linee sopra indicate potranno viaggiare liberamente sui mezzi che percorrono lo stesso itinerario. Con una nota diffusa ieri l'Atac ha comunicato inoltre che a disposizione degli utenti interessati ad avere maggiori particolari sul nuovo assetto delle linee c'è una linea telefonica a disposizione tutti i giorni telefonabile dalle 8 alle 20. Il numero di telefono è il 4695 1444.



### Vigili del fuoco in sit-in: «Non lavoriamo gratis»

Casermine fatiscenti e a volte al limite dell'abitabilità, attrezzature vecchie e guasti, misure di sicurezza individuali inadeguate e spesso insufficienti, mobilità del personale spesso non giustificata. Alla lunga lista dei disservizi si aggiunge adesso anche la belva di non veder retribuite le indennità accessorie. Così i vigili del fuoco aderenti alla Cgil e alla Uil hanno deciso di mobilitarsi e ieri mattina sono scesi in piazza per un sit-in davanti alla sede centrale di via Genova. «Comandante in servizio io ci vengo lo straordinario lo prendo», «Vigilanza 4 gratis no» erano solo alcuni degli slogan gridati dai manifestanti. «Ci siamo sempre distinti per abnegazione e sacrificio», hanno detto i sindacati dei vigili - lo spirito di corpo e la volontà di prestare aiuto ai cittadini nel momento del bisogno. I vigili costituiscono l'arma utilizzata per vincere calamità e incendi. «Già è difficile con gli strumenti che abbiamo a disposizione, ora dovremmo pure far

### Rapina Trafugate 100 pellicce d'alta moda

Chinchilla visoni e zibellini hanno preso la via dalla porta della pellicceria durante il week end. Naturalmente sulle spalle di quel che rapinatori, visto che si trattava ormai soltanto delle loro pelli scuotate e trattate. Anzi si trattava della collezione di pellicce d'alta moda di Giancarlo Ripà rubata dall'istituto di via Gregoriana tra le 19 e 30 di sabato. Le 100 di ieri mattina

Pelli di martora, ermellino, zibellino, chinchilla visone e di altri animali dal pelo prezioso che manda in visibilo le signore. I ladri hanno trafugato oltre cento capi pregiati lavorati artigianalmente e caratterizzati da disegni molto particolari destinati alle sfilate di moda della prossima stagione. Defilè miliardari che ora sono stati annullati perché manca il tempo per rimediare al furto preparandosi copie dei nuovi modelli. Ma proprio in virtù di quei disegni che li contraddistinguono secondo la casa di moda i pezzi rubati sarebbero «difficilmente riciclabili». I responsabili della pellicceria non hanno ancora quantificato il loro valore che comunque dovrebbe essere rilevante.

Nel caveau di Giancarlo Ripà erano conservate anche molte pellicce di clienti lasciate in custodia in attesa dell'inverno. I ladri si sono introdotti nell'atelier passando per la porta principale probabilmente con chiavi false visto che non sono stati trovati segni di scasso. Una volta entrati hanno disattivato i sistemi d'allarme e portato via il morbido bottino. A seguito del furto la casa di moda annuncia che la sfilata della collezione prevista per il 23 ottobre non avrà luogo.

### Naziskin Aggredito studente di «A sinistra»

Uno studente del liceo Socrate è stato aggredito sabato pomeriggio nei pressi dell'Air terminal dell'Ostia. Se da un gruppo di fascisti uno di questi aveva la testa rasata. Stava tornando a casa intorno alle 20 era appena uscito dalla stazione della metropolitana quando fu aggredito da un gruppo di giovani che avevano partecipato alla manifestazione nazionale del movimento sociale nelle vie del centro.

Il gruppo lo ha riconosciuto in passato tra lui e gli altri erano sorti delle litte. Ed è stato aggredito. Ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio dove gli hanno dato tre punti al viso è stato rilasciato con una prognosi di otto giorni. Il giovane ha sporto denuncia.

Il ragazzo è iscritto all'associazione studentesca «A sinistra» e milita nella Sinistra giovanile di Garbatella. Organizzazione «Nero e non solo» e l'associazione «A sinistra» che hanno dato notizia dell'aggressione hanno denunciato il clima di intollerabile violenza che in alcune scuole e quartieri di Roma rischia di minare la civile e democratica convivenza. Il giovane non si sarebbe aspettato certo una simile aggressione a freddo. Camminava nei pressi dell'Ostia e stava rincasando. Lontano dunque dalle vie del centro dove nel pomeriggio avevano sfilato migliaia di esponenti del Movimento sociale inneggiando al duce. «Riconosciamo» dal gruppo di giovani non ha fatto in tempo a difendersi e neanche a sfuggire all'aggressione.

## SUCCEDE A...



Enrico Palmieri in «Lo spazio nel cuore»

### Si inaugura domani al Palaexpò la settimana della multimedialità Segni tecnologici del futuro

Sei giornate di incontri sotto il segno della tecnologia «Memo multimedia 92», giunta alla sua seconda edizione, presenterà a partire da domani tutti gli apparecchi del nostro futuro prossimo, dal videotelefono al compact disc interattivo. Tavole rotonde per chi vuole saperne di più e spettacoli per chi ama distrarsi con l'arte del Duemila, dalla computer graphic alla musica olofonica.

ROSSELLA BATTISTI

Entrare in un museo attraverso il televisore, fare le carte al videotelefono, ascoltare musica a trecentosessanta gradi, un sogno da indigestione tecnologica? No, una realtà a pochi passi da noi, precisamente quelli che vi separano da casa al Palaexpò dove domani si apre una settimana dedicata alla multimedialità. Sei giornate ricche di appuntamenti col futuro prossimo conoscendo da vicino le diavolerie elettroniche che rallegheranno il nostro domani, i telematici. O assaporando il gusto di un arte già tuffata nella multimedialità dalla computer graphic alla musica olofonica.

Si apre con le spiegazioni una tavola rotonda sui Multimedia domattina alle 10 che introdurrà i profani ai misteri della tecnologia tracciando possibili percorsi di lettura. Il pomeriggio invece è dedicato all'ultimo nato della generazione dei compact disc interattivo. Un «figlietto» sveglio in grado di combinare suoni e immagini e allo stesso tempo «interagire» con l'utente per mettendogli di intervenire a suo piacimento nel suo programma. Un esempio? Con il Cd I (compact disc interattivo) potrete visitare un museo agli antipodi del mondo stando comodamente seduti in poltrona. Basta spostare con il telecomando il cursore sullo schermo ed entrerete nel museo scegliendo la sala da visitare. L'opera da osservare e in caso di strumenti musicali - anche il brano da ascoltare. Sul mercato italiano comparirà a dicembre - costo dell'impianto un milione circa - mentre ogni cd l'avrà un prezzo medio di 50 mila lire.

Arte e tecnologia sono le coordinate della sera con uno spettacolo di Enrica Palmieri «Altro e memoria» a base di danza e video. In contemporanea si svolgeranno le elaborazioni di computer grafica di Maurizio Palcich e Franco Zeri le «Vibrazioni olofoniche» (musica udibile a 360 gradi grazie a sofisticate apparecchiature) dal vivo di Maximus e Felix e «Medita» una rassegna di video e postazioni multimedia.

Fra le «chicche» offerte dalla manifestazione si ritaglia un posto a sé la rassegna su Orson Welles. Da giovedì a lunedì «Delcourage» presenterà inediti spezzoni di film e di improbabili schegge (come i ciak prove con la voce di Welles) per ricostruire un ritratto particolare e sconosciuto del grande regista. Integrano la settimana multimediale tavole rotonde e incontri che verificano l'incidenza della tecnologia nei vari settori della moda (giovedì) - dove sarà presentato un prototipo di Cd I su misura per gli stilisti - nella scuola (venerdì) o nello sport (sabato).



### David Parsons all'Olimpico con un secondo programma

Seconda settimana di danze brillanti e scanzonate per la compagnia di David Parsons che presenta da stasera un secondo programma all'Olimpico. Una novità assoluta è «Reflection of four» un brano su musica di Mozart creato e su

Seconda settimana di danze brillanti e scanzonate per la compagnia di David Parsons che presenta da stasera un secondo programma all'Olimpico. Una novità assoluta è «Reflection of four» un brano su musica di Mozart creato e su

### Le mille sfaccettature della vita giapponese

ARMIDA LAVIANO

Visitando la mostra fotografica «Giapponesi. L'uomo e il suo ambiente» sembra di poter vedere il Giappone come se fosse chiuso in un caleidoscopio. La sua vita quotidiana riprodotta su pezzi di carta colorata rotola dentro gli occhi degli spettatori mostrando figure varie, simmetriche affascinanti e un po' misteriose. È uno spettacolo suggestivo difficile non rimanerne incantati e non trovarsi a pensare «Ma quanto sono diversi dai nostri stereotipi giapponesi visti dai giapponesi e quanto è bello questo loro paese».



«Running» foto di Katsunori Yamasaki

quasi udibile dei fuochi d'artificio ad Hiroshima e quindi una ripresa aerea della spiaggia di Shonan piena di gente, sembrano quasi voler dire che l'obiettivo sta per farsi più vicino a uomini donne bambini. E finalmente eccoli i giapponesi fotografati dalla vita parte alla tomba. La nascita il nido d'infanzia la scuola lo studio il lavoro il tempo libero le feste e i cerimonie religiose sempre in fermento con una religiosità particolare che sembra far prevalere su tutto il amore per la vita la gioia di vivere. Perfino il cimitero convolvendo accanto alle tombe due anziane signore possono mettersi comode e divertirsi un mondo. Ma ci si diverte solo a i banchetti scherzando con il gatto o con il luntan arrampicandosi sui per i muri andando a pesca

padri al neon non hanno sostituito del tutto le lanterne di carta. La società giapponese è sempre pronta a progettare, cambiare ma non ha certo voglia di cancellare le sue antiche tradizioni. (All'istituto Giapponese di Cultura, Via Arcisate 74, Orari: 9.12.30.11.18.30. Mercoledì chiusura alle 17.30. Sabato e festivi chiuso. Fino a 28 ottobre.)

### La «Nona» di Beethoven diretta da Giulini a Santa Cecilia La «Sinfonia» dell'eternità

ERASMO VALENTE

«Si fu proprio così». All'fine della esecuzione il pubblico prese a ventolare fazzoletti bianchi. Era stata eseguita la «Nona» di Beethoven per la prima volta il 7 maggio 1824. La «Nona» di Beethoven che «sordo più che non sordo» gli applausi. Fu la gioia massima e intesa. Carolina Unger (sopravvissuta a Beethoven giusto 50 anni) che lo seguì per il pubblico e per gli uditori. «Nella ondeggiante svitolata del grado di entusiasmo che non si rivela», Beethoven aveva in dinto per l'occasione il suo sito buono che però non aveva una giacca verde (anzi che nera) collette bianco-più-cinque e diromenti e alzò il braccio con fiaba.

«Si fu proprio così». All'fine della esecuzione il pubblico prese a ventolare fazzoletti bianchi. Era stata eseguita la «Nona» di Beethoven per la prima volta il 7 maggio 1824. La «Nona» di Beethoven che «sordo più che non sordo» gli applausi. Fu la gioia massima e intesa. Carolina Unger (sopravvissuta a Beethoven giusto 50 anni) che lo seguì per il pubblico e per gli uditori. «Nella ondeggiante svitolata del grado di entusiasmo che non si rivela», Beethoven aveva in dinto per l'occasione il suo sito buono che però non aveva una giacca verde (anzi che nera) collette bianco-più-cinque e diromenti e alzò il braccio con fiaba.

«Si fu proprio così». All'fine della esecuzione il pubblico prese a ventolare fazzoletti bianchi. Era stata eseguita la «Nona» di Beethoven per la prima volta il 7 maggio 1824. La «Nona» di Beethoven che «sordo più che non sordo» gli applausi. Fu la gioia massima e intesa. Carolina Unger (sopravvissuta a Beethoven giusto 50 anni) che lo seguì per il pubblico e per gli uditori. «Nella ondeggiante svitolata del grado di entusiasmo che non si rivela», Beethoven aveva in dinto per l'occasione il suo sito buono che però non aveva una giacca verde (anzi che nera) collette bianco-più-cinque e diromenti e alzò il braccio con fiaba.